

Y 10

viale Mazzini 5
via Trionfale 7996
via CXXI aprile 19
via Tuscolana 160
eur - piazza Caduti
della Montagnola 30
rosati LANCIA

Ieri minima 6°
massima 20°
Oggi il sole sorge alle 6,48
e tramonta alle 17,58

ROMA

La redazione è in via del Taurino, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

Y 10

1990: UN ANNO
INSIEME CON...
rosati
LANCIA



Commemorato in Comune l'ex presidente Sandro Pertini

Il Comune ha commemorato, ieri, Sandro Pertini. La figura dell'ex presidente della Repubblica è stata ricordata dal sindaco Franco Carraro in una seduta straordinaria del consiglio comunale. «Lo legavano - ha detto il sindaco - alla nostra città rapporti profondi, iniziati al tempo del carcere e della lotta antifascista». Carraro dell'ex presidente scomparso ha ricordato inoltre la sua sensibilità politica ed umana durante gli anni del terrorismo e la coerenza con i principi dell'umanesimo socialista «pressatati fin dalla giovinezza».

Centro affollato per l'ultimo giorno di Carnevale

Le zone e le strade più affollate si sono rivelate, piazza Navona, piazza di Spagna, via Nazionale, il corso, piazza Venezia e piazza del Popolo.

La festa di re Carnevale è terminata ieri. Migliaia di bambini accompagnati dai genitori hanno invaso, nel pomeriggio, le strade del centro storico, per festeggiare l'ultima giornata in omaggio al Carnevale con gran fasto.

Campidoglio Venerdì arriva il nuovo segretario

Primo in graduatoria dopo la rinuncia di altri candidati. Il nuovo segretario del Comune prima di Palermo aveva lavorato ad Agrigento.

Da venerdì il Comune di Roma avrà un nuovo segretario generale. Si tratta di Giuseppe Bosco che ricoprirà lo stesso incarico presso il Comune di Palermo. Bosco, che ha partecipato ad un concorso interno, è risultato vincitore di altri candidati.

Si è insediata la giunta dell'VIII circoscrizione

La giunta dell'VIII circoscrizione si è insediata, nonostante il ricorso presentato dall'ex presidente, il socialista Zonobio, i cinque partiti (Pci, Pli, Psdi, Pri e Verdi), che formano la giunta eletta oltre 15 giorni fa, hanno atteso che il sindaco e l'avvocatura si pronunciasse sul ricorso. Visto il silenzio che ha oltrepassato il termine di legge, i componenti della nuova giunta sono entrati nella stanza della presidenza e il neoelto presidente circoscrizionale, il liberale Pietro Barone, ha chiesto di poter esercitare le sue funzioni.

Un bambino di tre anni, Claudio Giannini, è rimasto ucciso in un incidente stradale ieri sera sulla provinciale Cisterna-Nettuno. Il piccolo viaggiava a bordo di una Panda insieme alla sorella e ad un coetaneo. La vettura era condotta dalla madre di Claudio, Rosa D'Aiello, di 36 anni, sulla quale viaggiava anche la sorella di questo. Le due donne stavano portando i bambini ad Ascoli Piceno per assistere alla sfilata dei carri di Carnevale. L'auto, mentre stava per immettersi sulla Pontina, è stata investita da un Ford Orion condotta da Antonio Ferrante, residente a Latina. Per l'urto violentissimo il piccolo Claudio è stato sbalzato fuori dall'abitacolo, finendo esanime sull'asfalto.

Incidente sulla Cisterna-Nettuno Muore un bimbo di tre anni

Amendola polemico con Mori sui limiti alla balneabilità

Amendola. L'esponente verde critica una dichiarazione dell'assessore alla sanità Gabriele Mori, che, secondo quanto riportato dai giornali, «saluta con soddisfazione l'iniziativa assunta dalla Regione per consentire l'elevezione dei livelli di ossigeno disciolto in mare e quindi la rimozione si alcuni divieti di balneazione sui litorali romani».

FABIO LUPPINO

Il Consiglio di Stato ha sospeso la decisione del Tar che bloccava la realizzazione del Peep

L'opposizione comunista «Il Comune realizzi pure il piano di edilizia, ma bisogna cambiare logica»

Via libera a 60mila nuove stanze

È risorto il Peep. Il secondo piano per l'edilizia economica e popolare, bocciato il mese scorso dal Tar, ha avuto di nuovo la via libera dal Consiglio di Stato, ieri. È stata infatti sospesa l'esecutività della decisione del Tar. Soddisfazione in Campidoglio per la vittoria, in attesa della pronuncia definitiva. Ora si comincerà a costruire le 60mila nuove stanze. Il Pci: «Occorre cambiare strada in urbanistica».

Soddisfatto anche il comunista Walter Tocci, consigliere comunale. «Il Peep è comunque uno strumento urbanistico che mira a progettare lo sviluppo urbano - afferma - Altrimenti ci sarebbe la legge della giungla più spietata. Ma è anche vero che, se da una parte il fabbisogno abitativo è drogato dalla fame di uffici che espelle residenti dal centro confinanti in periferia, dall'altra ci sono diversi modi di pensare un Peep. Questo che prevede 60mila vani è un ibrido, frutto della concezione quantitativa dello sviluppo e tendente, ma senza successo, a una ricicatura del tessuto urbano».

Come pensare in altri termini a soddisfare il bisogno di case? «Costruire non è di per sé un dramma. La richiesta di qualità migliore delle case è un fatto positivo. Ma si può affrontare con interventi diversificati, con il recupero, con la demolizione e la ricostruzione di strutture nelle aree dismesse, con la realizzazione di una vera ricicatura urbana nelle aree già costruite ma non complete. Il deficit di servizi e infrastrutture ammonta già a 1500 mil ardi. In questa situazione è assurdo pensare ancora a enormi quartieri nell'agro romano o a ridosso della vecchia periferia. La previsione del Peep di costruire a Lunghezza, a Castel Verde e a Casal Monastero, ad esempio, va in tutt'altra direzione. Anche Tor Bella Monaca dove esser un "quartiere 167" di ricicatura, a ridosso della vecchia borgata. Ma invece di ricucire si è solo assommato ai già esistenti. Non lo ha trasformato ma peggiorato. Occorre cambiare logica».

«Tutto da rifare» L'urbanistica di Italia nostra

Verde e aree libere minacciate dal cemento, nuovo piano regolatore, terzo piano polivalente di attuazione, variante di salvaguardia. Sulle ultime vicende urbanistiche e sulla linea della giunta Carraro, Italia nostra ha voluto esprimere il pensiero degli ambientalisti. Lo ha fatto ieri, in una conferenza stampa cui hanno partecipato il vicepresidente dell'associazione, Mirella Belvisi, e i consiglieri Filippo Ciccone e Fausto Testaguzza. «La giunta Carraro - hanno in sintesi sostenuto - è carente nell'indicare gli strumenti per il controllo dello sviluppo cittadino. Il Piano regolatore è vecchio e superato, i vincoli sui pochi spazi ancora non edificati sono decaduti da ben sei anni. Di fronte a questi fatti la giunta è del tutto carente».

«Roma ha bisogno di un nuovo strumento urbanistico che metta ordine all'enorme e confusa struttura della città che ha portato, in quarant'anni, il territorio urbanizzato da sette a cinquantamila ettari: hanno sostenuto gli esponenti di Italia nostra. Nuovi strumenti di programmazione e una revisione del Piano regolatore del '62: queste, per l'associazione ambientalista, sono le priorità per rimettere ordine nella politica urbanistica per la



In alto, a Laurentino 38 e, qui a fianco, a Tor Bella Monaca

capitale. «Il nuovo piano dovrà essere scorporato in due parti - ha affermato Filippo Ciccone -». Una variante di salvaguardia e tutela da realizzarsi in tempi brevissimi, sei mesi al massimo, e l'estensione del piano stesso a tutta l'area metropolitana che oggi, di fatto, supera largamente l'area comunale». Il piano di salvaguardia ha il compito di individuare le aree di assoluta e permanente inderogabilità, afferma Italia nostra. Si tratta delle aree definite inderogabili, come quelle del parco di Vejo, della Valle dei Casali, dei due parchi fluviali

del Tevere e dell'Aniene, delle ville romane. «Assistiamo alla corsa, da parte di privati, all'accaparramento di queste aree - ha denunciato Ciccone -». Anche in quelle dove esistono vincoli.

Inoltre Italia nostra ha sottolineato la necessità di un censimento di tutte le aree dismesse (ex caserme, mattatoio, Ostiense...) che possono utilizzarsi per strutture pubbliche e servizi. L'associazione, infatti, ha dichiarato di essere contraria a qualsiasi forma di privatizzazione di questi spazi e di essere pronta a dare battaglia se l'ipotesi si dovesse verificare.

«Serve anche, anzi è indispensabile, un piano ordinatore del verde urbano. Per legge - ha spiegato Mirella Belvisi - ogni cittadino ha diritto a nove metri quadrati di verde. Ma nelle nostre periferie le cose vanno ben diversamente». Per ciò Italia nostra chiede che la giunta Carraro di mettere mano in tempi rapidi alla progettazione esecutiva del parco dell'area centrale, dai Fori Imperiali all'Appia Antica. Per sostenere il progetto, ha affermato Ciccone, occorre un piano di mobilità cittadina basato sulle rotaie, con metro leggero e pesanti e collegamenti alle reti ferroviarie.

Il rettore incontra gli studenti di Scienze della terra

Tecce a Geoccupata «Siete illegali ma vi parlo»

Tecce Geologia occupata. Il rettore della «Sapienza» ha incontrato ieri mattina gli studenti che occupano il dipartimento. Gli universitari sollecitano un intervento sulle strutture e sull'organizzazione del corso di laurea. L'incontro è stato aggiornato alla prossima settimana. Nelle facoltà semivuote, un piccolo giallo: a Statistica un principio d'incendio, attribuito dagli occupanti a «provocatori esterni».

MARINA MASTROLUCA

Sull'ingresso di Geologia, un ragazzo controlla i libretti degli studenti che vogliono entrare. Fuori giornalisti e telecamere, la commissione stampa è fermissima: non si entra, «i giornali non danno mai un'informazione completa e corretta, l'assemblea di oggi è un fatto interno». Il fatto interno è l'incontro con il rettore Giorgio Tecce, il primo in una facoltà occupata alla «Sapienza» dall'inizio della protesta studentesca.

Per quasi due ore il rettore e gli occupanti di Geologia discuteranno in assemblea, parlando d'autonomia universitaria e, inevitabilmente, della carenza di laboratori, di biblioteche, di personale docente e della mancanza di fondi per le esercitazioni sul campo. E poi ancora della riforma del corso di laurea - quella previ-

sta attualmente prevede la riduzione degli indirizzi, soprattutto per i piani di studio geologico-ambientalistici - della necessità di eleggere rappresentanti degli studenti nei consigli di dipartimento e di creare un fondo per laureandi, per poter ammortizzare le spese della tesi.

Tecce ha assicurato la sua disponibilità per la ristrutturazione degli edifici del dipartimento e il reperimento di fondi per le esercitazioni. «Un incontro molto positivo - ha commentato il rettore - Ho ribadito che ritengo illegittima l'occupazione, anche se mi sembra importante mantenere aperto il dialogo. Mi auguro che la disponibilità dimostrata - ha aggiunto il preside di Scienze, Luigi Campanella - contribuisca a sbloccare la situazione».



Il rettore all'ingresso di Geologia

Perplexi, invece, gli studenti, che si aspettavano risultati concreti e «risposte meno vaghe». L'incontro è stato comunque aggiornato alla prossima settimana. Per il momento non si parla di terminare l'occupazione, ma la stanchezza comincia a farsi sentire. Anche nelle altre facoltà c'è clima di attesa. Si aspettano notizie da Firenze, prima di valutare i passi da fare. Ma anche i luoghi «storici» dell'occupazione in questi giorni sembrano essersi svuotati. Ieri mattina presto, complice lo scarso nu-

mero di studenti presenti, c'è stato un piccolo giallo a Statistica, dove qualcuno ha bruciato alcune sedie, dopo aver svuotato gli estintori. Al commissariato si è parlato di tracce che portano a Scienze politiche ed è stata avanzata l'ipotesi che si sia trattato di una sorta di ritorsione contro gli studenti di Statistica, che hanno lasciato al preside parte dei suoi uffici. Ma tra gli occupanti della facoltà non si dà credito a questa tesi e si considera l'accaduto una «provocazione da parte di esterni».

«Tasso» sotto accusa

L'occupazione della scuola dal pretore 8 studenti denunciati

L'occupazione del liceo classico «Tasso» è finita sulla scrivania di un pretore. La preside del Classico di via Sicilia, Paola Fabbri, ha denunciato 8 studenti tra quelli che in questi giorni hanno partecipato alla protesta. Per loro l'imputazione di interruzione di pubblico servizio, occupazione di suolo pubblico, sottrazione di documenti ufficiali, violazione di ufficio privato, e, sembra, scasso, danneggiamenti, istigazione a delinquere e corruzione di minore. Sinceramente un'enormità, se tutte le imputazioni dovessero essere confermate. E tale è parsa ai genitori dei ragazzi in questione che, ieri mattina, hanno cercato di capire cosa ha spinto la preside a prendere questa drastica decisione. Ma, a quanto pare, Paola Fabbri avrebbe chiarito ben poco, sia sui tempi, sia sul numero delle persone denunciate. Resta certo però che la denuncia è partita il primo giorno dell'occupazione, il 17 febbraio scorso, e che il 19 il fascicolo dal commissariato di via Toscana è stato trasferito nelle stanze della Procura della Repubblica. Adesso è sul tavolo del giudice Giancarlo Amato. Non solo. La stessa preside avrebbe presentato una de-

nuncia analoga anche in occasione dell'occupazione del 29 novembre scorso, terminata in una settimana, e facendo sempre i nomi «dei soliti del coordinamento» come ha detto ieri. I soliti, dovrebbero essere: Maria Gilmore, Flavio D'Angeli, Pulica Calzini, Flavio Del Soldato, Alessandro Mantovani e Rosa Mordenti, di cui solo gli ultimi due maggiorenni. E, sembra, proprio in seguito alla prima denuncia il giudice dovrebbe ascoltare la preside e forse gli stessi ragazzi nel prossimo mese di settembre.

I ragazzi sono scontenti. Ieri mattina, in 200, sono andati in corteo fino al commissariato di via Toscana e in 90 si sono autodenunciati per gli stessi reati imputati ai loro compagni. Sono decisi a proseguire l'occupazione. «Presidio, per favore, non usiamo termini errati», ribatte Marta. E in verità il termine è improprio. Al «Tasso», pur restando occupata la presidenza, e la scuola presidiata giorno e notte dagli studenti, nelle classi la mattina le lezioni si tengono regolarmente. Da alcuni giorni, inoltre, la segreteria è stata «disoccupata». Stamattina, probabilmente, i ragazzi terranno una conferenza stampa. □ F.L.

L'immunologo protesta per mancanza di personale

Aiuti: «Vado in ferie» E chiude il day-hospital

«Basta, vado in ferie». Ferdinando Aiuti, noto immunologo specializzato nel curare i malati di Aids, ieri ha deciso di chiudere il day-hospital e l'ambulatorio del Policlinico da oggi per mancanza di personale. Emergerà anche negli altri centri anti-Aids. Aiuti «tra le orecchie» a Ziantoni: «Dove sono i 200 infermieri promessi?» E il direttore sanitario: «Aiuti non deve chiudere».

RACHELE GONNELLI

«Sono costretto a gettare la spugna - ha dichiarato ieri il professor Ferdinando Aiuti, annunciando la chiusura del suo centro anti-Aids del Policlinico -». Attualmente ho una sola infermiera, gli altri sono in malattia o in permesso e non ho con chi sostituirli. L'ultima infermiera mi ha detto che non ce la faceva più. Ancora questa mattina abbiamo accettato 10 ricoveri. Esercizio sabato troveranno posto a Malattie infettive. Ma lino ad allora cosa faccio? Chiudo, devo arrendermi, andrò in vacanza per quattro giorni».

Da oggi, dunque, chiusa la struttura anti Aids? Aiuti lo minaccia. La struttura che ruota attorno alla sua opera è una delle quattro che si occupano di Aids nella capitale, assiste di media 18 pazienti al dì, e non è la sola a navigare «a vista». Sia

aggravando e cominciano a presentare le prime infezioni, che richiedono un ricovero. E invece il reparto degente è chiuso per lavori e dei 19 letti già deliberati dalla Regione, ancora non se ne è visto uno». Per il nuovo reparto per Aids del Policlinico sarebbero previsti 22 infermieri professionali, 8 ausiliari, due caposala. Invece il day-hospital dispone al massimo di 3 infermieri, in parte «presi in prestito» da Clinica medica. «Con il solito scarica barile - espone Aiuti - l'assessore regionale alla sanità non ha ancora assunto i 200 infermieri dell'ultimo concorso. Nel Policlinico ci sono 1.700 infermieri, forse sono abbastanza, ma allora sono mal distribuiti. Comunque ho cercato il direttore sanitario per 8 giorni, inutilmente. E il vicedirettore mi ha risposto «caro Aiuti, per lei non c'è niente da fare. Ci sono tanti reparti che chiudono, il suo sarà uno di più». Carlo Mastrantuono, direttore del Policlinico, ammette i vuoti nelle piante organiche: anzi dice: «Di infermieri ne mancano 300, il rettore potrebbe intervenire chiedendo le assunzioni con un'ordinanza del prefetto. Ma il prof. Aiuti non deve chiudere, gli trasferiremo degli infermieri da altri reparti».